



MEMORIA UIL INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI RIORDINO DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Ringraziamo la XII Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, per aver programmato una audizione nell'ambito di una indagine conoscitiva in tema di riordino delle professioni sanitarie.

A tal proposito, relazioniamo, come Uil, quanto segue:

Nel nostro Paese, la carenza di personale sanitario, è ormai un dato conclamato. Se ne discute da qualche anno, nel dibattito politico e non solo, senza l'avvio di soluzioni strutturali e di qualità, che pongano rimedio ai tanti punti di crisi del nostro Sistema Salute. Le stime più prudenti ci dicono che in Italia mancano ad oggi, circa 60.000 infermieri, 40.000 medici, 15.000 ostetrici, 18.000 fisioterapisti e, più di 10.000 logopedisti. E in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, altro fronte caldo in Italia, si registra una carenza del 30% di tecnici della prevenzione, rispetto al fabbisogno nazionale.

Questo scenario Paese che soprattutto nelle aree interne, peggiora di anno in anno, per l'assenza di interventi strutturali, da parte dei governi, compreso l'attuale, all'interno delle leggi di Bilancio, compresa l'ultima varata, qualche settimana fa dal Parlamento; produce effetti drammatici sull'assistenza sanitaria, le cui conseguenze negative ricadono sui cittadini e sul personale di settore in servizio, a rischio burnout. Professionisti sanitari che, per via di una deficitaria organizzazione del lavoro nelle strutture territoriali e ospedaliere, dovuta in principale modo alla carenza di personale, sono sottoposti a condizioni di lavoro pessime e talvolta illegali, situazioni che pregiudicano la qualità del loro benessere lavorativo.

Ribadiamo anche in questa sede e in questa occasione, che per la Uil, la risposta alla carenza di personale sanitario da parte del governo, non può risolversi in un finanziamento costante e indiscriminato al mondo della sanità privata, né può consistere nell'apertura sottotraccia ai gettonisti, né tantomeno può concretizzarsi con l'introduzione, nel settore sanitario, di figure intermedie, denominate assistenti piuttosto che collaboratori. Queste "non soluzioni" da parte del governo, non solo non rispondono strutturalmente, al bisogno di personale sanitario che ha il nostro Paese, ma addirittura creano maggiore confusione nei percorsi assistenziali e producono l'effetto pericoloso, di una riduzione della qualità dell'assistenza sanitaria.

Continuiamo a ribadire che in sanità servono interventi strutturali e di qualità. Per la Uil, per affrontare la questione della carenza di personale in sanità, occorre procedere, intanto, alla messa in piedi da parte del governo, di un piano straordinario di assunzioni, che peraltro ad ottobre ad Ancona al G7 Salute, era stato annunciato dal ministro Schillaci, ma che non si è poi tradotto in concreto nella legge di Bilancio 2025, dato che nella manovra, il governo non ha eliminato il tetto alla spesa per le assunzioni di personale, tetto ancorato al dato economico del 2004 incrementato dell'1,4%. E occorre contestualmente, stabilizzare il personale precario e mettere fine alle esternalizzazioni di attività.

In sanità occorre inoltre, affrontare la questione relativa alla perdita di attrattività agli occhi dei giovani, di molte professioni del comparto, con riferimento particolare all'area infermieristica. Negli ultimi 15 anni le immatricolazioni ai corsi di laurea in scienze infermieristiche, si sono ridotte di oltre il 50% e in molti atenei i concorsi si svolgono con un numero di partecipanti inferiore ai posti disponibili. Stessa cosa vale per i medici, soprattutto con riferimento ad alcune specializzazioni e per quanto riguarda gli operatori socioassistenziali e gli operatori tecnici. Noi abbiamo l'assoluta convinzione che la migliore campagna promozionale per le professioni, capace di catturare l'attenzione dei giovani consiste, nel trattare bene il personale in servizio, cosa che anche questo Governo nei fatti dimostra di non voler fare. E pertanto solo attraverso rinnovi contrattuali adeguati, che riconoscono una giusta remunerazione, attraverso la negoziazione nazionale e territoriale; è possibile affrontare la questione relativa alla perdita di vocazione dei giovani verso le professioni sanitarie e l'abbandono del settore da parte del personale, già assunto.

Per rendere attrattive queste attività lavorative e per irrobustire il servizio sanitario nazionale, occorre: migliorare l'organizzazione del lavoro, definire percorsi di crescita professionale chiari, adeguare gli stipendi degli operatori sanitari alla media europea, incentivare economicamente e fiscalmente i professionisti che lavorano in sedi disagiate, favorire il benessere lavorativo attraverso il potenziamento del welfare aziendale, garantire la sicurezza e salute del personale sanitario. E da questa prospettiva purtroppo, la legge di bilancio rappresenta un'occasione persa al raggiungimento di questo obiettivo di valenza sistematica.

Dato che, per quanto riguarda il rinnovo del contratto collettivo nazionale 2022/24 del comparto, le risorse economiche previste dalla manovra sono del tutto insufficienti a garantire un congruo rinnovo contrattuale ai lavoratori e alle lavoratrici interessati. Nel rapporto incremento salariale/inflazione riferita al periodo dato; il potere di acquisto del personale sanitario si riduce di 11,4 punti percentuali: l'incremento netto tabellare, è di sole 50€. Per questo e altri aspetti rilevanti, la Uil Fpl, la nostra Categoria che insieme ad altre Organizzazioni sindacali, rappresenta la maggioranza dei lavoratori del settore, non ha sottoscritto la bozza di accordo. Ci auguriamo che l'Aran nei prossimi giorni riveda la propria posizione riaprendo la trattativa, per evitare di arrecare ulteriori danni ai lavoratori e alle lavoratrici, per il mancato giusto rinnovo contrattuale.

Infine, continuiamo, a esprimere le nostre preoccupazioni sulla realizzazione della Missione 6 del PNRR relativa alla creazione delle Case e Ospedali di Comunità, dalla cui realizzazione dipende l'attuazione del DM 77, sulla medicina di territorio. Su questo tema per quanto riguarda la vicenda legata al personale, da nostri approfondimenti, emerge intanto, che per far funzionare queste infrastrutture servirebbero circa 29.000 unità tra infermieri, amministrativi e personale sociosanitario, per un costo per lo Stato di circa 1,4 miliardi/anno e, in riferimento, poi, alla figura dell'infermiere di Comunità, strategica nel progetto di nuova medicina territoriale; ad oggi ve ne sono soltanto 1464 su 9600 previsti, dunque il 20% del totale. E le assunzioni dei 1464 infermieri di Comunità, sono state effettuate in sole 11 Regioni. Le professioni sanitarie sono il cuore pulsante del nostro servizio sanitario nazionale.

Ogni giorno, negli ospedali, ambulatori, case di cura e sul territorio, sono i professionisti ad affrontare in prima linea le sfide legate alla salute dei cittadini, in contesti spesso difficili, con strumenti limitati e una carenza cronica di personale. Un panorama fatto di: infermieri che non riescono a seguire adeguatamente un paziente, ostetriche che sono costrette a fare i conti con turni estenuanti e fisioterapisti che non possono garantire le terapie necessarie a tutti i pazienti; è inaccettabile. È arrivato il momento che la politica tutta, a partire da quella che in questa fase è maggioranza di governo, dia da una parte risposte concrete al personale sanitario in servizio e dall'altra programmi un'azione di rafforzamento del nostro servizio sanitario nazionale.

È ormai imprescindibile, dato il cambio demografico e l'avvento delle innovazioni, la realizzazione di una riforma sanitaria che mantenga salde le proprie radici nei principi sanciti dall'articolo 32 della Costituzione. Su questo percorso la Uil è disponibile, come sempre, a fare la propria parte ai tavoli di confronto, la cui apertura da parte del Governo e del Parlamento, non può più essere rinviata.